

## STATI UNITI



IL PUNTO

UGOMAGRI

## La risposta di Mattarella: ci serve più Europa

Più la rotta è incerta, più Sergio Mattarella si fa sentire. Non c'è occasione ormai in cui il presidente rinunci a richiamare la bussola della Costituzione, spesso in controtendenza. Il suo intervento di ieri non fa eccezione. Si è trattato di un'impegnativa lettura all'Università di Messina che ha conferito al capo dello Stato un dottorato honoris causa in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni. Un discorso storico-giuridico che nelle sue conclusioni, tuttavia, è suonato come un richiamo molto forte all'Europa proprio nel momento in cui viene presa di petto dalla nuova amministrazione americana. Mattarella sollecita una risposta collettiva. Chiede più Unione, con la maiuscola, nel sottinteso (Donald Trump non è stato citato) che nessuna genuflessione potrà salvarci, nessun doppiogiooco. Soltanto se resterà unito davanti alle sfide il Vecchio Continente potrà garantirci «un futuro di pace e di diffuso benessere». Purtroppo le premesse non sono esaltanti.

Manca «uno spazio politico europeo effettivamente integrato», osserva Mattarella con rammarico e qualche rimpianto dei grandi che fecero l'Europa. Si avverte, dice testuale, «l'assenza di soggetti politici realmente di livello europeo, di un'opinione pubblica europea che non si riduca alla semplice sommaria delle diverse sensibilità nazionali». In generale «si continua troppo spesso a considerare l'Ue come un soggetto estraneo agli Stati membri e non, quale effettivamente essa è, come il prodotto della loro interazione», constata il presidente. La politica stenta a mostrarsi all'altezza. È vero che, nei momenti di maggiore crisi, l'Unione ha sempre dimostrato un'insospettabile resilienza. Ma non si può vivere sempre e solo di emergenze. Bisogna prendere atto una volta per tutte che «gli Stati europei singolarmente non sono in grado di fornire risposte adeguate» alle minacce imponenti. Mattarella ribadisce il concetto: «Paesi dell'Unione si dividono in due categorie: i Paesi piccoli e quelli che non hanno ancora compreso di essere piccoli anch'essi». Da soli non si va lontano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prodotti esportati negli Stati Uniti valgono 66 miliardi, Confartigianato stima tasse in più dal 10 al 20%. Tra le Regioni più esposte ci sono Lombardia, Piemonte e anche Emilia Romagna, Toscana e Veneto

# Allarme export per l'Italia “Undici miliardi di danni” Tremano Milano e Torino

L'INCHIESTA

LUCIA MONTICELLI  
ROMA

La volontà manifestata dal presidente americano Donald Trump di inasprire i dazi sui prodotti esportati dall'Europa avrebbe un impatto molto pesante sul mercato del Made in Italy. Gli Stati Uniti, infatti, sono il terzo partner commerciale dell'Italia, dopo Germania e Francia, con un intercambio di 93 miliardi di euro nel 2024. Se si tiene conto dell'export, i prodotti italiani venduti in America hanno raggiunto il valore di 66,4 miliardi, solo in Germania le esportazioni italiane vanno più forte, con un dato che nel 2023 ha registrato oltre 74 miliardi. Dopo l'allarme della Banca d'Italia che teme dalla stretta della Casa Bianca effetti significativi sulle aziende, Confartigianato ha calcolato che il calo dell'export italiano potrebbe arrivare a 11 miliardi: «L'imposizione di dazi addizionali, nelle ipotesi del 10% o del 20%, farebbe calare le nostre esportazioni del 4,3% o addirittura del 16,8%». La ricetta di Marco Granelli, il presidente degli artigiani, è puntare sull'alta qualità del Made in Italy: «Per le nostre imprese si apre una fase da affrontare intensificando gli sforzi per assicurare l'alta qualità della manifattura, arma vincente e distintiva che i mercati sanno riconoscere ed apprezzare».

Seppur nei primi nove mesi del 2024 la fase congiunturale, caratterizzata da tensioni geopolitiche, abbia comunque ritardato la ripresa del commercio internazionale (-0,7%), con un rallentamento delle vendite anche sul mercato Usa, l'Italia risulta il primo esportatore negli Stati Uniti nei settori di micro e piccola impresa.

Secondo i dati di Confartigianato, l'Italia è al primo posto tra i 27 paesi dell'Unione europea per i prodotti della moda con 5,1 miliardi di esportazioni, di cui 2,4 miliardi di euro di abbigliamento e 2,7 miliardi di pelli. Per i prodotti alimentari si registrano 4 miliardi di euro di vendite e 1,6 miliardi per i mobili. Inoltre, l'Italia è il primo esportatore europeo sia per la gioielleria, con 1,6 miliardi di euro di vendite nel mercato a stelle e strisce, sia nell'ambito delle pelli per le calzature con 1,4 miliardi di euro. A risentire di più delle possibili ripercussioni delle scelte protezionistiche della nuova amministrazione guidata da Trump, sa-

## GLI EFFETTI DEI DAZI USA

La situazione ad oggi



**Stati Uniti**  
2° mercato per l'export italiano (dopo la Germania)

**66,4 miliardi**  
(10,7% del totale)  
valore delle esportazioni negli Usa



**+58,6%**  
(pari a 24,9 miliardi di euro)  
boom di vendite tra 2018 e 2023

In caso di imposte  
addizionali del 10-20%



Tra -4,3% e -16,8%  
Export verso gli Stati Uniti

Settori chiave (incrementi nel 2024)

|                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| Prodotti farmaceutici              | +19,5% |
| Alimentari, bevande e tabacco      | +18%   |
| Apparecchi elettrici               | +12,1% |
| Macchinari                         | +3,7%  |
| Gomma, plastiche, ceramica e vetro | +3,2%  |
| Legno, stampa e carta              | +2,4%  |

Settori più colpiti



**Moda, mobili, legno, metalli, gioielleria, occhialeria**  
nel 2024 hanno esportato per 17,9 miliardi di euro  
(+3,9% tra gennaio e settembre dello scorso anno)

**Regioni più esposte (export attuale)**  
in milioni di euro

|                | % del totale nazionale |
|----------------|------------------------|
| Lombardia      | 13.510 20,5%           |
| Emilia-Romagna | 10.754 16,3%           |
| Toscana        | 10.251 15,6%           |
| Veneto         | 7.174 10,9%            |
| Piemonte       | 5.189 7,9%             |
| Lazio          | 3.344 5,1%             |

Fonte: Confartigianato

Province più esposte

|         | In miliardi di euro |
|---------|---------------------|
| Milano  | 6,1                 |
| Firenze | 5,7                 |
| Modena  | 3,1                 |
| Torino  | 2,7                 |
| Bologna | 2,6                 |
| Vicenza | 2,2                 |

Withut

## Il ministro dell'Agricoltura usa toni diplomatici con l'America ma teme per i prodotti italiani Lollobrigida: “I dazi sul nostro cibo? Sono un danno anche per gli Usa”

IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

«Sembra che la firma degli ordini esecutivi dovesse essere il giorno dell'Apocalisse, e invece i dazi non sono stati inseriti», segnala da New York il presidente di Export Usa New York Corp, Lucio Miranda. Il capitolo però non è chiuso, perché spetterà ad una apposita commissione studiare come procedere paese per paese.

È insomma una vera spada di Damocle quella che pende sulla nostra agroindustria ma il governo, per ora, ha scelto il profilo basso evitando di incrociare le lame con l'amico Trump. Tant'è che Giorgia Meloni nel suo avanti e indietro

dagli Usa non ne ha mai fatto cenno e anche il ministro dell'Agricoltura, che pure ieri ha toccato l'argomento, la prende molto alla larga sostenendo che la questione andrà affrontata a livello europeo. «Rispetto agli Usa e ad altre aree del mondo — ha spiegato ieri Francesco Lollobrigida — noi affrontiamo questo tema non solo come un problema di carattere economico, perché continuiamo a spiegare che aumentare il prezzo dei prodotti italiani, che sono prodotti di qualità e che garantiscono benessere e longevità, è un danno che si fa anche alle nazioni che dovessero creare dei problemi in questo senso».

In attesa degli eventi anche Coldiretti, l'organizzazione agricola più vicina al centro-destra, sceglie toni diplomatici. «Le relazioni fra Usa ed Europa devono avere un recupero



**Il nodo tariffe**  
Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, teme che l'inasprimento della politica dei dazi da parte dell'America possa colpire importanti prodotti agricoli del nostro Paese

in termini di rapporti proficui nell'interesse delle nostre economie» dichiara a la Stampa il presidente Ettore Prandini, auspicando «che si possa arrivare anche a un cambio nello scenario che storicamente veniva attuato, che ha visto il settore agroalimentare italiano penalizzato da dispute di carattere economico tra Usa e Ue su altri settori produttivi,

come quello aerospaziale». Approccio soft, insomma, accompagnato dalla presa d'atto che l'Istat giusto ieri ha certificato che con ben 74,6 miliardi di valore aggiunto il nostro comparto agricolo è leader in Europa ed è quindi «un patrimonio che va difeso». Altre sigle usano toni più accesi. Dissente in maniera «profon-



**Al Senato**  
La premier Giorgia Meloni con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso

rebbero proprio i settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese che nel 2024 hanno portato oltreoceano merci per quasi 18 miliardi. Dalla fotografia scattata dall'Istat nel 2023 emerge che la gran parte delle esportazioni italiane verso gli Usa proviene dalla Lombardia con 14,3 miliardi di euro; dall'Emilia-Romagna con 10,4 miliardi e dalla Toscana che si attesta a 9,1 miliardi. Seguono, al quarto, quinto e sesto posto, rispettivamente Veneto (7,6 miliardi), Piemonte (5,5 miliardi) e Liguria (3,4 miliardi). Chiude la classifica la Valle d'Aosta con 54 milioni di euro di prodotti venduti.

Per quanto riguarda i risultati regionali del Piemonte nei primi nove mesi del 2024, il valore dell'export ha raggiunto i 3,7 miliardi di euro (-6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Calano i prodotti chimici, autoveicoli e rimorchi ma crescono i mezzi di trasporto (mate-